

Burocrazia e tennis match pari

Paolo Canè ritira la candidatura per il Psi e salva le riprese tv dell'incontro di Davis con il Brasile. Poi in serata la Rai annuncia che aveva deciso di concedere la deroga...

Smash elettorale

Vedremo la Davis in tv, ma solo grazie ad una gentile concessione di Canè, che ha ritirato la sua candidatura per il Psi di Bologna. «Non voglio creare problemi, anche se questa storia continua a sembrarmi tutta una fesseria». Azzurri da oggi in Brasile. «È un match difficile - dice Canè - ma solo perché troveremo tutta la curva del Maracanà calcistico schierata contro di noi».

DANIELE AZZOLINI

MIAMI. Vedremo la Coppa Davis in tv, ma solo per gentile concessione di Paolo Canè, da ieri ufficialmente ex-candidato socialista nel collegio di Bologna, anche se in serata la Rai ha comunicato che alla fine era stata decisa la deroga. Il quarto uomo della Davis azzurra si è ritirato dalla campagna elettorale, preferendole quella tennistica, ma non meno complessa, in Brasile. La Rai ringrazia, gli appassionati di tennis italiano pure, e forse anche il Partito socialista. Dopo essersi presentato come il partito della ripresa, sarebbe stato davvero un exploit senza precedenti riuscire ad assicurare le riprese televisive dal Brasile grazie alla presenza del suo primo candidato tennista.

Paolo Canè, come al solito, parla chiaro. «Resto convinto che tutta questa storia sia solo una madomale fesseria», dice. «Comunque, mi sono tirato fuori, contenti loro, contenti tutti. Non mi andava davvero di creare un problema in più a Panatta».

È una sua decisione, oppure ha subito pressioni? Magari, qualcuno le ha telefonato da Roma dopo l'annuncio della sua convocazione...

No, sono stato io a decidere così. Mi ero presentato nelle liste del Psi perché sono convinto che ognuno debba esprimere il suo punto di vista, ma gioco a tennis, non faccio campagna elettorale. E visto come si stavano mettendo le cose, ho preferito telefonare io per ringraziare e farmi da parte.

Non sembra molto contento, però.

Che volete. Mi sembra che

qualcuno abbia preso un po' troppo sul serio la richiesta della commissione parlamentare di vigilanza. Forse più che agli sportivi, l'obbligo di presenziare solo a trasmissioni elettorali, per i candidati, era rivolto ai politici di professione, e magari a quelli che vanno di trasmissione in trasmissione per cantare e ballare. Io faccio solo il mio mestiere onestamente.

Se l'aspettava la convocazione?

Sì e no. Vengo da un periodo così così, devo partecipare alle qualificazioni dei tornei, per trovare un posto nel tabellone, e spuntarla non è facile. Insomma, per me è come essere tornato indietro di qualche anno. Ma in compenso ho giocato molto in queste ultime settimane, e sulla terra rossa continuo ad essere uno dei migliori, in Italia.

Una trasferta, quella in Brasile, che si prospetta più difficile del previsto.

Difficile lo è sempre stata. Alcuni tennisti mi hanno raccontato che da quelle parti il tennis lo hanno scoperto proprio grazie alla vittoria in Davis sulla Germania e ora tutti se ne interessano. Quando gioca un brasiliano il tifo sale a mille. Non sarà facile, soprattutto per questo. A Maceio troveremo un tifo calcistico da Maracanà.

Non ha torto. Ha saputo che aintonare i curl ci sarà il capo tifo paulista, che chiama d'Artagnan?

Mi aspetto di tutto. Dai punti di vista tecnico, invece, contro Oncins e Mattar è un match possibile, direi addirittura facile.

Lei si gioca il posto con Pescosolido.

Siamo alla pari, penso. Lui ha vinto un bel torneo, due settimane fa, ma io sul rosso sono sempre Canè.

Si allenano sui campi di Key Biscaye, gli azzurri, fra la gente che urla e venditori di hot dog ad alto potere inquinante. Canè contro Pescosolido, su un campo in terra rossa «uno dei due» strappato a gomitate ad alcuni soci che non intendevano sentire ragioni. Paolo Bertolucci, assiste. L'appuntamento con la Davis è fissato per oggi, a Rio de Janeiro, dove si incontreranno Adriano Panatta che viene da Roma, Omar Camporese che arriva da Pisa, dove si

è fatto curare i tendini aggrovigliati e sfrigolati del braccio, e gli azzurri di Key Biscaye, Canè e Pescosolido, accompagnato quest'ultimo dal nuovo coach, Vittorio Magnelli.

Dopo tanto polverone, ieri sera l'ufficio stampa della Rai ha annunciato che era stata raggiunta la decisione di trasmettere comunque l'incontro malgrado la presenza in campo di un candidato Macchinosi, la motivazione, che si fonda sulla distinzione tra sport di squadra e individuali: «L'incontro di Coppa Davis rientra nella categoria degli eventi sportivi di squadra e non individuali anche se l'incontro tra squadre nazionali è composto di partite anche individuali».

E Nargiso in Florida tiene alto il tricolore

MIAMI. È il momento di Diego Nargiso. Battuto Krickstein il secondo turno del torneo di Key Biscaye, dieci giorni di tennis per un montepremi da due milioni e 800mila dollari. Nargiso ha sbattuto la porta in faccia anche al cecoslovacco Peter Kord, numero 10 del mondo. I temi del giorno, re-



Canè per rispondere alla chiamata di Panatta ha detto no a Craxi

La Tirreno-Adriatico oggi chiude Argentin ingordo all'arrivo Brucia l'amico Cassani che si consola col primato

L'egoista Argentin vincitore anche nella penultima tappa della Tirreno-Adriatico. Sulla collina di Montegranaro il capitano dell'Ariosteia brucia il gregario Cassani che si consola con la conquista della maglia di «leader». Nuovamente in ritardo Fondriest (18'39") e Bugno (4'23"). Classifica molto incerta. Oggi la crono di S. Benedetto del Tronto concluderà la corsa dei due mari.

GINO SALA

MONTEGRANARO (Ascoli Piceno). Adesso si può anche dire che Moreno Argentin sta esagerando. Tre arrivi in collina, tre allunghi fulminei e tre vittorie che mettono in ginocchio gli avversari. Così domenica scorsa a Paglieta, così lunedì sul Monte Conero, così venerdì in quel Montegranaro e potete immaginare quanti nemici si è fatto Moreno a tre giorni dalla Milano-Sanremo. Sarà sicuramente guardato a vista, sarà il campione in tutti i modi, sarà il campione da battere con ogni mezzo. «Bisognerebbe che la classifica del 21 marzo si concludesse sul Poggio», ha mormorato il comandante di una squadra fortissima, di un'Ariosteia al quattordicesimo successo stagionale. Ben altra musica, insomma, sarà il viaggio dal capoluogo lombardo alla città dei fiori e Argentin, pur sentendosi potente e brillante, avverte le minacce dei suoi numerosi avversari. Devo anche aggiungere che ieri Moreno si è dimostrato egoista nei confronti di Davide Cassani, compagno di scuderia, gregario di grosse qualità bruciato dal suo capitano a cinque metri dalla fetuccia d'arrivo. Lo stesso Cassani può consolarsi indossando la maglia di «leader» della classifica, maglia tolta dalle spalle di Sorensen, altro elemento della formidabile Ariosteia, ma il gesto di stizza di Davide nei confronti di Argentin potrebbe avere un seguito, potrebbe riflettersi nel lungo e tormentato viaggio di sabato prossimo, potrebbe influire sull'armonia della formazione guidata da

Giancarlo Ferretti. Spero di no, spero che Cassani, ragazzo onesto, faccia la sua parte. La ventisettesima Tirreno-Adriatico terminerà oggi sul lungomare di San Benedetto del Tronto con la tradizionale prova a cronometro di 18 chilometri e 300 metri. Una chiusura dove il tic tac delle lancette metterà fine ad una situazione incerta: c'è Cassani al comando con 2" su Sorensen, poi Alcalá a 12", perciò sarà una bella lotta, pur dovendo dare a Rolf Sorensen i favori del pronostico, i favori perché il danese è buon specialista nelle gare contro il tempo. E ieri? Ieri un girotondo nello scenario dell'entroterra marchigiano, paesi e villaggi che si abbracciavano con una sequenza di stradine scervanti, ma anche un plotone con un buon numero di garibaldini e fra costoro mentano una particolare citazione Coppolillo, Chiesa, Aldag, Bishop, Alvis, Usalamin e Andersen, sette uomini per lunghi tratti in avanscoperta. Si andava da una gobba all'altra e ogni dosso sembrava una rampa di lancio per questo e per quello. Per Meinert, per Aldago, per Fabrizio Bontempi, per Harmeling e Durand, per Weltz, Maassen, Marc Madiot e Sciandri, una pattuglia con un margine di 2'30" nel terzo ed ultimo giro del circuito di Montegranaro. Margine che scomparirà a 200 metri dal traguardo. E in ultima analisi un Argentin che beffa Cassani. Come a dire che frante fabbriche di calzature, Moreno ha fatto le scarpe a Davide.

CALCI IN TV



È Vianello il corpo estraneo nel calcio targato Berlusconi

GIORGIO TRIANI

Speriamo proprio che le dimissioni di Casillo siano definitive. Che fatto il gesto lo confermi. E se ne vada. Per sempre. Come con la saggezza solita gli ha consigliato Andrea Barbato nella sua «Cartolina» di lunedì. Temiamo purtroppo che così non sarà. Non ultimo perché se mai dovesse andar via da Foggia ce lo ritroveremo presto da altre parti calcistiche. A Napoli o a Salerno o a Bologna, ove pare abbia già delle partecipazioni societarie consistenti.

Ma l'appello calcistico di Casillo non è a ben vedere diverso da quello di cui fa mostra Berlusconi. Che minaccia di comprare tutto il comprabile, perché il prossimo anno al Milan per gli impegni di Coppa e campionato serviranno almeno venticinque giocatori, praticamente più di due squadre. Così che viene naturale chiedersi: perché non tre, come le sue reti televisive? In modo da rendere perfette le sinergie calcio-televisive. Ad ogni cana-

le la sua squadra. Secondo logiche di specializzazione televisiva e di suddivisione della faziosità anti-juventina più equa. Ammesso e non concesso che l'attuale confronto Juve-Milan sia anche uno scontro di gruppi editoriali. Una tesi questa, non nuova e dal sapore dietrologico, che è stata al centro del dibattito proposto dall'ultimo «Processo del lunedì», che ci ha offerto anche un'intervista abusiva al candidato Matarrese. Un dibattito «grandissimo» come sempre è ciò di cui parla Biscardi: al quale di «esperti» in calci all'Auditel mancava praticamente nessuno (forse soltanto Sgarbi). C'erano i direttori dei tre Tg Rai; c'erano i direttori dei due principali quotidiani specializzati; c'era Giuliano Ferrara, c'erano Pippo Baudo, la Cuccarini, Colombo, Magalli. E poi ancora tanti altri, i cui soli nomi esaurirebbero tutto lo spazio.

Auditel Sport

RAI 1	90° minuto	6.699.000
RAI 2	Domenica Sprint	4.444.000
RAI 3	Il processo del lunedì	3.681.000
RAI 1	Domenica sportiva	3.404.000
ITALIA 1	Pressing	2.252.000
RAI 2	Sampdoria-Genoa (reg.)	1.875.000
ITALIA 1	Mai dire gol	1.329.000

Ebbene cosa hanno detto? Praticamente nulla, salvo scoprire che il calcio non è più un gioco e che forse si, effettivamente, si sta un po' esagerando in storia e insulti. Hanno però dimostrato che «Processi e Appelli» riducono inevitabilmente anche la persona più intelligente e garbata in un engrimento o, nella migliore delle ipotesi, in un tifoso. È un problema di formula, di contesto. In un canale si può soltanto abbaiare. Se uno non gradisce, è meglio che se ne stia a casa. Soprattutto se è un intellettuale. Come il professor Di Rienzo che è riuscito perfino nell'impresa di farci sentire simpatia e provare umana solidarietà per Rozzi e Mosca.

Un cane vero e dichiarato quest'ultimo, per sua stessa ammissione. Un processatore finito sotto processo. Però dico io: inspiegabilmente. Perché non sono assolutamente d'accordo con Berlusconi quando dice che personaggi come Mosca nuociono al calcio. Perché, anzi se è vero che il calcio nuoce a Mosca è altrettanto vero che il calcio attuale è molto peggio di quanto non sia Mosca e di quanto non lo rappresenti nelle sue trasmissioni. Presidenti fuori di testa, giornalisti picchiati dai tifosi, giocatori che si insultano vicendevolmente in campo e mandano a quel paese l'allenatore sono attualmente il pane d'ogni domenica calcistica. Fatti ormai normali e in preoccupante aumento. E allora dunque non toglieteci Mosca e non privateci dell'«Appello del martedì» così com'è, come è stato fino ad ora. Piuttosto togliete Vianello da «Pressing» (ritornato, dopo il finto sorpasso della settimana scorsa, ben dietro la «Domenica sportiva»). Lui è così anomalo rispetto all'ambiente. Capacità di farcelo apparire leggero, divertente, scherzoso. Proprio come assolutamente non è.

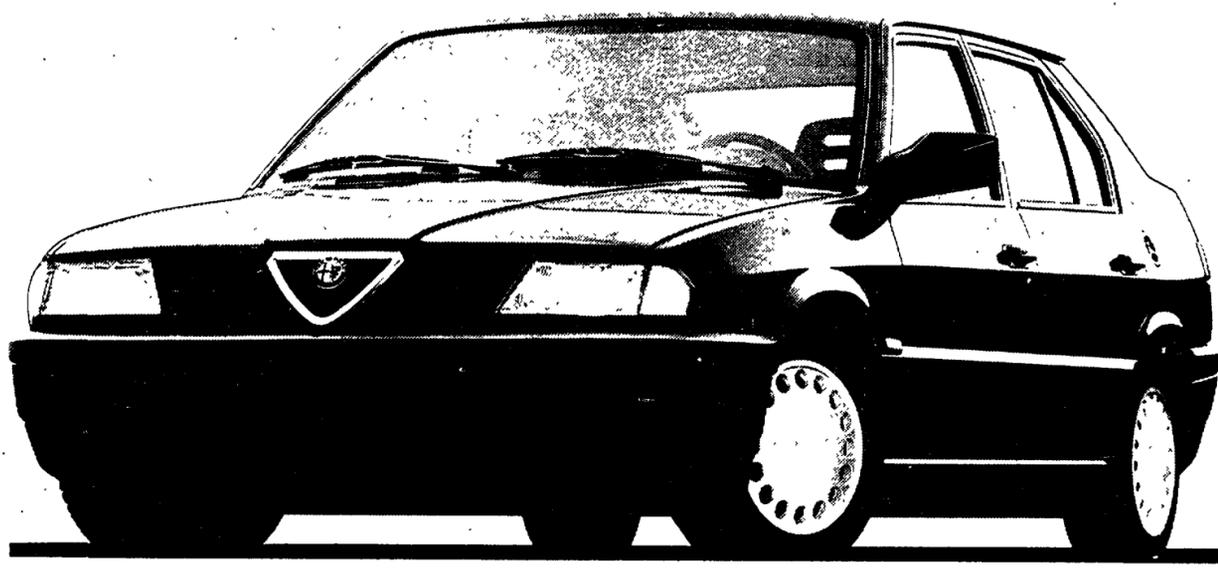
Arrivo

- 1) Argentin (Ariosteia) km 184.500 in 4.38'56", media 39,687;
- 2) Cassani (Ariosteia) s.t.;
- 3) Colagè (Zg Mobili) a 3";
- 4) Alcalá (Prim) a 4";
- 5) Sorensen (Ariosteia) s.t.;
- 6) Schur s.t.;
- 7) Petitto s.t.;
- 8) Balzerini s.t.;
- 9) Jalabaert s.t.;
- 10) Zberg s.t.;
- 11) Picrobon s.t.

Classifica

- 1) Cassani;
- 2) Sorensen a 2";
- 3) Alcalá a 12";
- 4) Jøker a 14";
- 5) Sierra a 23";
- 6) Colagè a 28";
- 7) Chirruo a 33";
- 8) Picrobon a 38";
- 9) Zberg a 41";
- 10) Roche s.t.;
- 11) Brochard a 50";
- 12) Petitto s.t.;
- 13) Kuun a 51";
- 14) Imboden a 1'01";
- 15) Van Art a 1'04".

DESIDERIO AUTO FINANZIATO.



Se lo desiderate, questo è il momento ideale. Salite a bordo di un'auto che, grazie alla elevata tecnologia, assicura prestazioni eccellenti e un comportamento sportivo e sicuro. Evidentemente parliamo di Alfa 33 e di SportWagon che, da oggi e fino al 31 marzo, offrono una irripetibile opportunità. Infatti presso tutti i Concessionari Alfa Romeo vi aspetta un finanziamento di 10 milioni in 18 mesi senza interessi* su tutte le versioni 33 e SportWagon. Affrettatevi. Il desiderio di guidare 33 e SportWagon da ora diventa davvero realtà. L'OFFERTA È VALIDA ANCHE PER LE VERSIONI CATALIZZATE.



UN FINANZIAMENTO DI 10 MILIONI IN 18 MESI SENZA INTERESSI SU 33 E SPORTWAGON.